

PROTOCOLLO d'ISTITUTO

Prevenzione e contrasto "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

PREMESSA

Bullismo e cyberbullismo appartengono alla categoria di fenomeni a cui sono esposti i ragazzi e le ragazze della generazione odierna e che, siccome sono fortemente presenti nelle dinamiche sociologiche e psicologiche, vanno individuati e gestiti, arginando le prepotenze e tutelando le vittime.

In principio la preoccupazione era riferita unicamente al bullismo, ma la rapida diffusione delle nuove tecnologie ha determinato l'ampia diffusione del cyberbullismo, come forma di bullismo esercitata attraverso i social media e gli strumenti informatici in generale. Caratteristica predominante dell'ultimo fenomeno citato è certamente l'anonimato, che permette ai prepotenti di attivare modalità di aggressione e molestie, aggravando la percezione della sofferenza arrecata e ostacolando l'iter per un intervento immediato e perentorio.

Bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme.

Riferimenti normativi a fondamento del presente Protocollo:

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 ed aggiornate ad Ottobre 2017;
- artt. 581-582-594 abrogato-595-610-612-635 del Codice Penale;
- artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2017;
- Legge 71 del 29/05/2017;
- Cassazione Penale, Sez. V, Sentenza 28623 dell'8/6/2017: il bullismo come "atto persecutorio" o di "stalking";
- Legge 110 del 14/07/2017: il nuovo reato di tortura ed il bullismo;
- La Dichiarazione di Roma sulla dignità del minore nel mondo digitale, ottobre 2017;
- Progetto per la prevenzione ed il contrasto del bullismo, FIDAE, novembre 2017; e approvazione del testo della Prassi, aprile 2018;
- Consultazione pubblica ed approvazione definitiva del documento Prassi di Riferimento, aprile-maggio 2018.
- Legge 70 del 17/05/2024;
- Nota prot, MIM n. 121 del 20 gennaio 2025: Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

DEFINIZIONI

Con il termine «**bullismo**» si intende l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese e derisioni (Art. 1. – Comma 1.a.2. Legge 70/2024).

Rientrano in questo ambito:

- gli atteggiamenti ripetuti volti a procurare un danno fisico o psicologico alla vittima;
- aggressioni e molestie reiterate;
- le violenze fisiche, verbali o psicologiche;
- l'intimidazione da parte del gruppo;
- L'istigazione al suicidio o all'autolesionismo;
- l'isolamento della vittima.

Con il termine «**cyberbullismo**» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, reiterata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo (Art. 1 – Comma 2, Legge 71/2017).

Rientrano in questo ambito:

- Flaming
- Harassment
- Cyberstalking
- Denigrazione
- Outing estorto
- Impersonificazione
- Esclusione
- Sexting

CODICE INTERNO

1. I DIRIGENTI SCOLASTICI:

- nominano, in seno ai Collegio Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo per ogni settore;
- coinvolgono nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno del bullismo tutte le componenti della comunità scolastica;
- prevedono corsi di formazione circa la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo rivolti al personale docente e non docente;
- programmano progetti informativi e formativi rivolti agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza consapevole.

2. TEAM ANTIBULLISMO

- è composto dai Referenti Antibullismo dell'Istituto;
- promuovono la conoscenza e la consapevolezza circa il fenomeno bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'Istituto;
- coordinano le attività di prevenzione ed informazione a livello di Istituto nell'ambito del bullismo e del cyberbullismo.

3. TAVOLO PERMANENTE DI MONITORAGGIO

- ne fanno parte il Dirigente scolastico, i Consiglieri, i rappresentanti degli studenti e delle famiglie;
- promuovono la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti di settore che coinvolgano genitori, allievi e tutto il personale;
- coordinano le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale;
- spiegano con chiarezza quali sono le situazioni ove è necessario intervenire per placare atti di prepotenza reiterata, reale e virtuale, in quale modo chiedere supporto e quali sono le figure di riferimento a cui appoggiarsi in situazioni critiche;
- si rivolgono a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare progetti di prevenzione, ovvero di contrasto a seguito di atti di bullismo e/o cyberbullismo, qualora avvenissero.

4. TEAM PER L'EMERGENZA

- ne fanno parte i membri del Consiglio della Comunità Educativo-Pastorale (Direttore, Coordinatore delle attività, Catechisti, Consiglieri, pedagogista, animatore digitale);
- si riunisce a scuola settimanalmente in orario scolastico e, al bisogno, in orario extrascolastico;
- raccoglie le segnalazioni di atti di prepotenza reali o virtuali e constata la reale presenza di un fenomeno di bullismo e/o cyberbullismo;
- condivide una strategia d'intervento qualora ci si trovi in una situazione d'emergenza;
- promuove interventi educativi per sensibilizzare e reindirizzare gli alunni in situazioni difficoltose;
- interviene in modo perentorio e coeso in situazioni di necessità.

COINVOLGIMENTO OPERATIVO E FORMAZIONE

1. I COLLEGI DOCENTI:

- promuovono scelte didattiche ed educative per la prevenzione del fenomeno;
- caldeggiando la cultura del riconoscimento della diversità come ricchezza;
- partecipano ad attività di formazione proposte dall'Istituto e alla definizione delle procedure da attivare in caso di bisogno.

2. I CONSIGLI DI CLASSE:

- pianificano attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli allievi e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori alla base di una convivenza civile;
- favoriscono un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- propongono progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

5. I DOCENTI:

- si impegnano a formarsi in maniera continuativa partecipando ad attività di formazione proposte dall'Istituto, anche attraverso risorse esterne;
- intraprendono azioni di tutoraggio nelle proprie classi, tenendo conto dell'importanza dell'istruzione sia nell'acquisizione e nel rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet e dei social media;
- valorizzano nell'attività didattica lavori di tipo cooperativo e spazi di riflessione guidata a seconda del target di riferimento.

6. I GENITORI:

- partecipano alle attività formative e informative proposte dalla scuola che portano alla loro attenzione i comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- nel rispetto dei reciproci ruoli, osservano attentamente i comportamenti dei propri figli e segnalano eventuali stranezze rilevate negli stessi;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei figli, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono le sanzioni previste dal regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio, anche alla luce di quanto previsto dalla legge n. 71/2017 e della legge n. 70/2024.

7. GLI ALLIEVI:

- sono tenuti a mantenere quotidianamente un atteggiamento atto a migliorare il clima relazionale nel contesto classe, ma anche in generale all'interno dell'Istituto;
- imparano le regole basilari di rispetto dell'altro anche quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano, tenendo conto che la comunicazione scritta, veicolata da e-mail, sms, mms e similari, non abbia una valenza differente da quella reale;
- sono consapevoli di essere sotto la responsabilità genitoriale per le loro azioni, se minorenni.

PROCEDURE DI VALUTAZIONE, INTERVENTO E SANZIONE

	Soggetti coinvolti	Descrizione
Fase 1 Segnalazione	• Genitori • Allievi • Team per l'emergenza • Docenti	La segnalazione di un potenziale caso di bullismo o cyberbullismo può provenire da genitori, insegnanti o allievi e può essere destinata a un componente del Team per l'emergenza o a un membro del corpo docente, che provvederà a informare il Consigliere scolastico.
Fase 2 Analisi e valutazione	• Team per l'emergenza	Garantendo la massima riservatezza, vengono raccolti tutti gli elementi utili alla ricostruzione puntuale e approfondita dei fatti. Si procede poi alla valutazione degli elementi raccolti. Se i fatti sono confermati, si procede alla Fase 3; se, invece, non si configurano come bullismo o cyber bullismo si prosegue con le opportune azioni educative.
Fase 3 Azioni e provvedimenti	• Direttore • Coordinatore delle attività • Consiglieri • Consigli di Classe	Una volta verificato che i fatti segnalati si configurano come episodi di bullismo o cyberbullismo, si procede come segue: contatto con la/e famiglia/e della/e vittima/e da parte del Referente antibullismo per concordare le modalità di intervento, prendendo in esame le risorse disponibili dentro e fuori della scuola; convocazione della/e famiglia/e dei ragazzi/e che si sono resi responsabili degli atti oggetto d'indagine tramite lettera firmata dal Coordinatore delle attività; convocazione del Consiglio di Classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, in base alla gravità (nota disciplinare, sospensione con obbligo di frequenza, sospensione dalle lezioni); invito ai ragazzi/e che si sono resi responsabili degli atti oggetto d'indagine a compiere azioni positive (es. lettera di scuse, incontro tra le parti coinvolte, compiti di riflessione, attività a favore della comunità scolastica); eventuale segnalazione alle forze dell'ordine; interventi educativi rivolti agli alunni coinvolti e agli altri componenti della/e classe/i, nonché ai genitori (es. intervento in classe del Referente antibullismo, incontro con esperto, realizzazione di attività miranti al ristabilimento di un'adeguata dinamica relazionale).
Fase 4 Valutazione conclusiva e monitoraggio	• Team per l'emergenza • Team per il monitoraggio • Genitori • Alunni	Nelle settimane e mesi successivi alle azioni intraprese nella Fase 3, si procede al monitoraggio. <u>Se il problema risulta risolto</u> , si mantiene comunque un'attenzione attiva ai comportamenti e alle azioni, con un costante scambio di vedute scuola-famiglia. <u>Se il problema persiste</u> , si rivaluta la strategia d'intervento e si pianificano nuove azioni di prevenzione e contrasto.